

# Il referendum su Libeskind non si farà La giunta: le norme non lo consentono

**La polemica.** Il sindaco: «La segreteria profila illegittimità e rischi di responsabilità contabile»  
La consultazione sarebbe costata 180mila euro. Rapinese attacca: «Così si umiliano i cittadini»

Il referendum su «Life electric», l'opera progettata da **Daniel Libeskind** e collocata in fondo alla diga foranea non si farà. Lo ha deciso ieri pomeriggio la giunta di Palazzo Cernezzi.

Dal Comune in una nota hanno motivato la mancata indizione del referendum parlando di «profili di illegittimità» e «rischi di responsabilità contabile». In una nota da Palazzo Cernezzi hanno precisato che «alla base della decisione dell'esecutivo, figurano le relazioni di **Antonella Petrocelli**, segretario generale di Palazzo Cernezzi fino allo scorso maggio e quella dell'attuale segretario **Tommaso Stufano**. Tali atti evidenziano, oltre al fatto che i lavori sono stati aggiudicati e che è stato contrattualizzato l'impegno tra le parti per la sponsorizzazione, la circostanza dell'intervenuta posa del monumento stesso».

**«Il monumento è già posato»**  
E ancora dall'amministrazione fanno presente anche che «il consiglio comunale, con l'approvazione della variazione di bilancio nel novembre 2014, ha approvato l'inserimento dell'intervento di posa del monumento negli strumenti di programazio-

ne. Da qui, l'illegittimità (alla luce anche di orientamenti giurisprudenziali relativi all'indizione di referendum con uno stato avanzato di attivazione/esecuzione dell'opera), la dispendiosità (180mila euro la spesa prevista per le operazioni referendarie) e l'intempestività della consultazione, visto, appunto che il monumento è già stato posato».

Il sindaco **Mario Lucini** ha precisato che la decisione è stata presa «dopo aver visto

**Lucini**  
«Chi ha proposto il referendum avrebbe dovuto conoscere le regole»

i pareri della segreteria generale» ma ha aggiunto con una punta di polemica che «le regole per le consultazioni referendarie sono ben fissate e dovevano essere conosciute da chi ha avanzato la richiesta pur sapendo di essere fuori dalla tempistica prevista».

A presentare il referendum, con 4.476 firme allegate, era stato il capogruppo di Adesso Como **Alessandro**

**Rapinese**, furibondo dopo la decisione dell'esecutivo che era comunque molto prevedibile.

**«Nel 2017 la vendetta»**

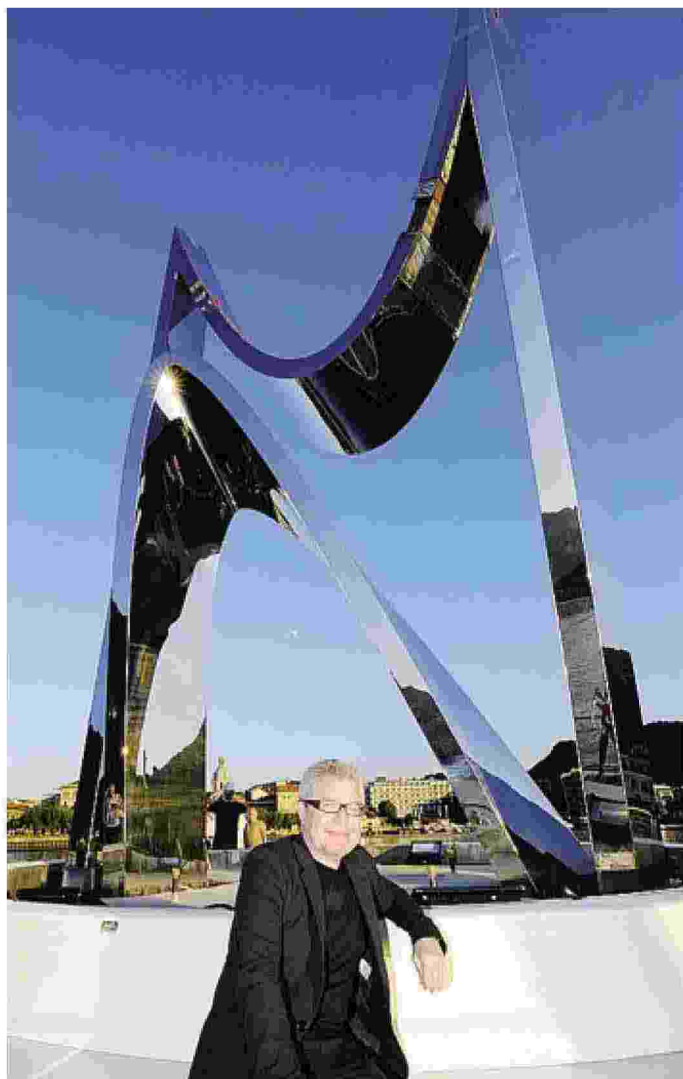
«L'istanza di referendum - sbotta Rapinese - è iniziata il 7 ottobre 2014. La verità è che nessuno ha voluto ascoltare il popolo. Migliaia di comaschi, i 4.476 che hanno firmato il referendum, oltre all'ordine degli architetti e a quello degli ingegneri, sono stati umiliati. Il referendum contesta la collocazione dell'opera in fondo alla diga, se il Comune avesse voluto avrebbe potuto collocarla da un'altra parte».

Rapinese chiude dicendo che «non metterò piede sulla diga fino al 2017, quando si consumerà la vendetta democratica con le elezioni e il sindaco Lucini, l'assessore Spallino e l'opera, spariranno».

Nel frattempo in fondo alla diga proseguono i lavori per la sistemazione della vasca che contiene l'opera e le operazioni di lucidatura. Obiettivo del Consorzio Como Turistica è quello di riaprire la diga, ad eccezione del tondello finale, tra domani e lunedì.

**G. Ron.**





Daniel Libeskind davanti a "Life electric" in fondo alla diga